

La diga di Isola delle Officine Idroelettriche di Mesolcina

Autor(en): **e.f.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **29 (1959-1960)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-23814>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La diga di Isola

delle Officine Idroelettriche di Mesolcina

La prima illustrazione ci mostra la diga di Isola in fase di costruzione, mentre la seconda ci presenta la stessa diga ad opera compiuta. Il progetto è stato elaborato dalla Elektro-Watt S. A. di Zurigo, che ha pure diretto i lavori.

Il getto si è concluso nella prima metà di novembre del 1959. La diga ad arco, che fa parte degli impianti delle Officine Idroelettriche di Mesolcina S. A., è alta 45 m nel suo punto massimo ed è formata da 18 blocchi verticali, mentre la sua corona si estende su una lunghezza di 270 m.

Il getto dei settantamila metri cubi di calcestruzzo ebbe inizio il 20 aprile 1959, dopo la costruzione di una comoda strada d'accesso al cantiere e dopo l'impianto delle complesse attrezzature, che garantirono in seguito la continuità dei lavori, senza interruzioni.

Si impiegarono complessivamente 110 mila metri cubi di ghiaia e di sabbia, provenienti dal silo di Cabbio. Il cemento necessario ammontò a sedici mila tonnellate, il cui trasporto venne effettuato fino a Mesocco dalla Ferrovia Retica e da Mesocco a Isola da autocarri speciali.

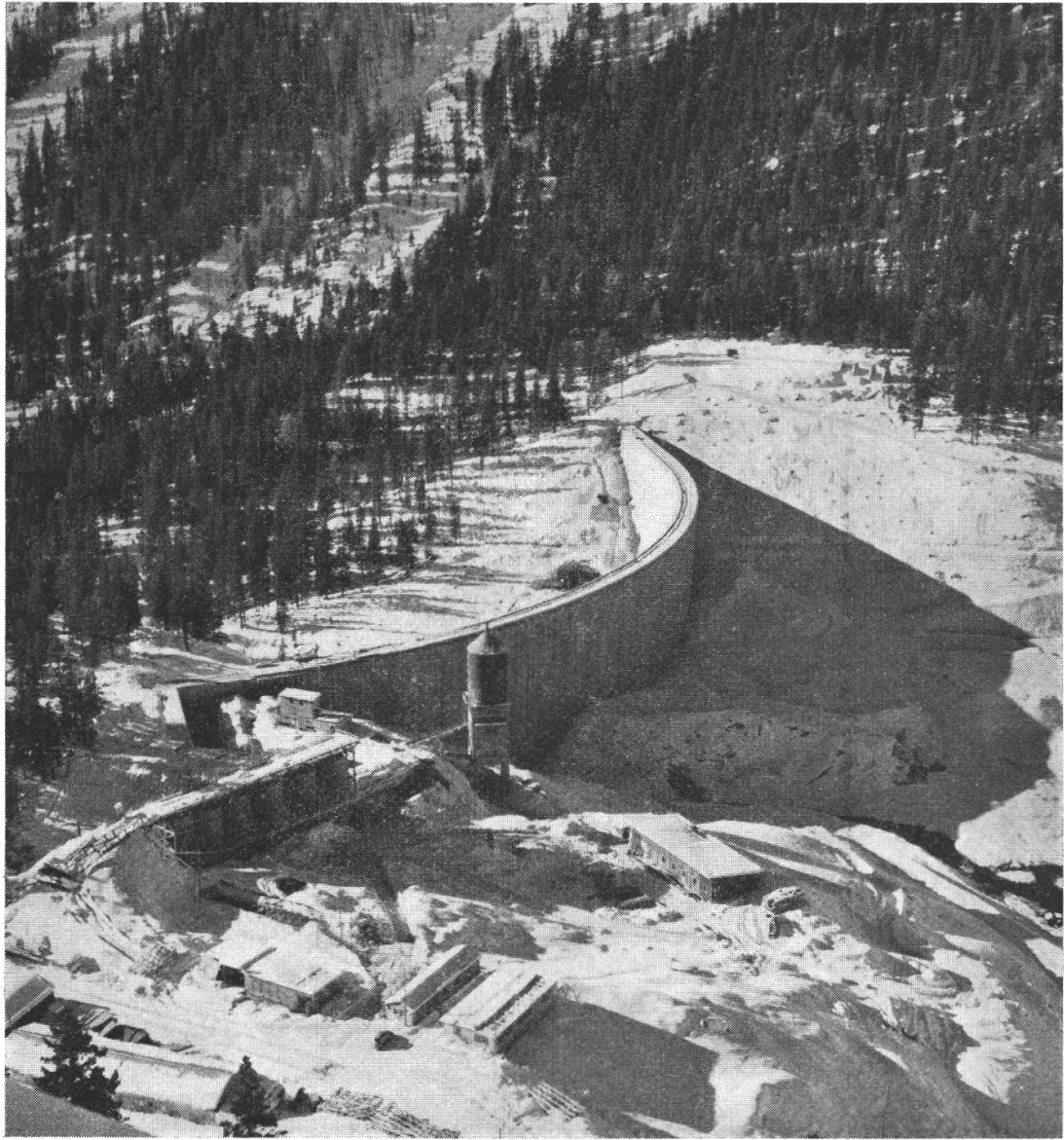
La diga è stata eseguita in un periodo relativamente breve, grazie alle esperienze fatte su altri cantieri, da parte della direzione dei lavori, delle imprese esecutrici ed anche della mano d'opera impiegata.

Una difficoltà da superare era costituita dalla distanza di ca. 25 km, fra il cantiere e il silo per la produzione della ghiaia. Una breve interruzione nella fornitura degli inerti avrebbe provocato un riposo forzato su tutto il cantiere. Si superò la difficoltà, depositando in precedenza nelle vicinanze di Isola un quantitativo di ghiaia di quarantamila metri cubi, che veniva usato specialmente per il lavoro notturno, quando non circolavano gli autocarri fra Cabbio e S. Bernardino. Nei pressi del cantiere era pure in funzione un laboratorio, che aveva il compito di saggiare e di determinare la composizione migliore del calcestruzzo, che va studiata separatamente per ogni diga. Il laboratorio resterà in funzione per tutte le opere delle Officine Idroelettriche di Mesolcina. Attualmente si studia già la composizione del calcestruzzo per le altre dighe previste, segnatamente per la diga di Curciusa.

Nell'estate del 1960, l'acqua entrerà a colmare il nuovo bacino di Isola, che avrà una capacità di sei milioni di metri cubi. Si formerà quindi nella conca di San Bernardino un laghetto artificiale, lungo 2800 m e largo 400 m.

Con la costruzione della diga di Isola, un nuovo passo rilevante è compiuto nell'esecuzione degli impianti delle Officine Idroelettriche di Mesolcina.

e. f.



La diga ad opera compiuta